



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 giugno 2013

ARGOMENTI:

- Gioco d'azzardo: si alle sale gioco, ma niente più slot nei bar, la proposta dei sindaci
- Malagò: "Roma 2024 e Coni autosufficiente"
- Lo sconforto del n.1 antidoping: "Senza soldi non vinceremo mai"
- Judo: la Ivashchenko suicida per la delusione olimpica
- Protesta della Serbia alla Fifa: no alla nazionale del Kosovo
- A Roma, Marino ridà fiducia al popolo della bici
- L'Aquila Calcio promossa in Prima divisione: "Per ripartire"
- Uisp sul territorio: a Parma confronto su inclusione sociale e cittadinanza sportiva; grande nuoto ad Olbia per i campionati Uisp

REDATTORE SOCIALE
 Agenzia Giornalistica
 Quotidiana
NOTIZIARIO

con  **DIRE**

NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI *(free)*

GIOCO D'AZZARDO

Si alle sale gioco, ma niente più slot nei bar: la proposta dei sindaci



La bozza stilata dai circa 90 aderenti al Manifesto contro il gioco d'azzardo, promosso da Legautonomie e la Scuole della buone pratiche di Terre di mezzo. "Non sarà vietato, ma regolato in modo diverso"

MILANO - Due casinò in ogni regione e sale gioco ogni 5mila abitanti. Niente più slot machine in bar, ristoranti, tabaccherie o circoli. È questo uno dei punti salienti della bozza di legge proposta dai sindaci, ormai una novantina, che in questi mesi hanno aderito al Manifesto contro il gioco d'azzardo, promosso da Legautonomie e la Scuole della buone pratiche di Terre di mezzo. "Il problema più grave oggi è che le macchinette sono diffuse capillarmente - spiega Angela Fioroni, segretaria lombarda di Legautonomie -. Chi entra in un bar per un caffè si trova di fronte le slot machine. E di conseguenza è più facile che le persone a rischio di dipendenza cadano nella trappola. È invece meglio concentrare in luoghi dedicati questo tipo di gioco, così le persone devono andarci apposta e si riducono i rischi". Saranno i sindaci ad autorizzare, previo parere della Questura, l'apertura delle sale gioco (gaming hall). "Ci siamo ispirati al sistema svizzero -aggiunge Angela Fioroni-. Il gioco d'azzardo non sarà quindi vietato, ma regolato in modo diverso".

La proposta di legge prevede anche l'obbligo di usare la tessera sanitaria per giocare alla slot machine o alla videolottery, il divieto totale della pubblicità (anche dei giochi on line), e l'istituzione di un fondo per la prevenzione e la cura delle dipendenze e un fondo per i comuni per le conseguenze sociali (perdita del lavoro, della casa, rottura dei legami familiari) del gioco d'azzardo. "Alcuni articoli sono poi dedicati alla lotta al riciclo del denaro sporco e all'evasione fiscale in questo settore -sottolinea Angela Fioroni-. Prevediamo inoltre una revisione del ruolo dei Monopoli di Stato". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

 [Indietro](#)

 [Stampa](#)

 [Indietro](#)  [Stampa](#)

Approfondimenti

Notiziario:

[13/06/2013] Lombardia, da maggioranza e opposizione un decalogo per una legge noslot

[12/06/2013] Gioco d'azzardo, intesa bipartisan in Lombardia

[05/06/2013] Cala la pubblicità, anche il gioco d'azzardo mostra segni di cedimento

Archivio Link:

[Legautonomie - Associazione au...](#)

[Terre di mezzo](#)

Photogallery



"The gambler": quando l'azzardo gioca con la vita

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

[»Verifica il tuo abbonamento](#)

[»MyRedattore](#)

[»Esci](#)

CERCA

[in tutto il sito](#)

[nel notiziario](#)

[»Ricerca avanzata in archivio](#)

Segui su



Multimedia *(free)*

 **Video:**
Da promessa dello sci a stella del rally: la nuova vita di Llovera dopo l'incidente

 **Video:**
Kangkang Wu, bambino disabile con un sogno: "Diventare un campione"

 **Video:**
Brasile, campagna shock contro il consumo di crack: volti divorati dai vermi

 **Photogallery:**
Hotel House, una casa per migliaia di migranti

 **Video:**
L'Isola, la comune hippie di Sasso Marconi rivive in un documentario

OLIMPIADI

Malagò: «Roma 2024 e Coni autosufficiente»

Lectio magistralis del presidente: «Ho due sogni. Sui Giochi, il sindaco Marino è con me»

ROMA - «Pur avendo dei rapporti molto buoni con la delegazione spagnola, non posso fare il tifo per Madrid perché se l'Olimpiade va a loro siamo fottuti».

E' la posizione del presidente del Coni, Giovanni Malagò, sulla scelta della città che ospiterà i Giochi 2020. Una scelta che i membri Cio faranno il 7 settembre a Buenos Aires tra Madrid, Istanbul e Tokyo, dopo il ritiro della candidatura di Roma deciso dal governo Monti. «All'epoca è mancato il coraggio e questo oggi mi fa una rabbia mostruosa - rileva Malagò nel corso della lectio magistralis "Lo sport che vorrei", tenuta ieri al Coni davanti agli studenti della MBA in Diritto e Management dello Sport - Ora dobbiamo fare il tifo contro Madrid per poter riproporre la nostra candidatura per il 2024». Dopo i continui scontri tra manifestanti e forze di polizia, perde quota invece la candidatura turca. «Erdogan parla di un complotto. Sono sicuro

che a Mersin, dove si trova la squadra azzurra (per i Giochi del Mediterraneo; ndr) non ci sono e ci saranno problemi, ma vai a capire se il comitato olimpico non si farà condizionare da quello che vede».

Malagò confida su Tokyo, «con tutti i pro e i contro», anche se non «è facile» perché «già due anni prima l'Asia ospiterà anche un'Olimpiade invernale in Corea del Sud, a Pyongyang». Il presidente del Coni crede comunque in Roma 2024: «Ne ho parlato con il sindaco Marino - spiega - Anche lui crede nell'Olimpiade. Ora aspettiamo la scelta di settembre. Poi proviamo a sognare tutti insieme».

FINANZIAMENTO - «Vorrei veramente che lo sport fosse autonomo dal punto di vista finanziario e per arrivarci bisogna sognare e rischiare qualcosa» ha poi detto Malagò agli studenti. «Siamo sopravvissuti al fine del Totocalcio, ma ora ogni anno

dobbiamo ricominciare da capo perché siamo legati al finanziamento pubblico. L'ultima volta siamo partiti da 470 milioni di euro poi, dopo vari ritocchi, siamo finiti a 411. Ma il prossimo anno cosa accadrà? Con questo governo ho buoni rapporti ma, se sono un fenomeno, dovrei prendere al massimo gli stessi soldi dell'ultima volta».

Una cifra che non basta allo sport italiano: «Questi 411 milioni sono il 60% del ricavo lordo del Coni di vent'anni fa. Ma in termini di potere d'acquisto valgono il 15% rispetto ad allora». La sua ricetta è trovare «risorse aggiuntive. Ho chiuso accordi con Lottomatica e il gruppo Angelini, incontrerò l'a.d. di Adidas. Bisogna avere il coraggio, o forse la follia, di agganciarsi a qualcosa che possa rendere lo sport indipendente. A quel punto non dovremo più chiedere favori personali, ma solo dimostrare chi è più bravo» ha concluso Malagò.

la Repubblica

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2013

Il caso

Lo sconforto del n. 1 antidoping «Senza soldi non vinceremo mai»

ENRICO SISTI

Doping uguale soldi, antidoping tasche vuote. La partita fra legge e sport chimico è praticamente finita. Male. A cinque mesi dalla fine del suo mandato come presidente della Wada, l'Agenzia Mondiale Antidoping, l'australiano John Fahey getta la spugna: «Vogliono che la Wada continui la sua battaglia contro il doping nello sport. Ma è inutile nascondersi: mancano i fondi, così non potremo mai vincere». Conoscendo i limiti dei controlli cresce l'utenza degli imbroglioni. Secondo i risultati pubblicati ieri da

un'agenzia indipendente, nel ciclismo olandese l'uso di sostanze "enhancing" è in crescita spaventosa: «Endemico». In Francia dicono: il rugby è fra i più devastati. Aumenta anche la distanza fra tecniche e strumenti di controllo, invecchiati, e prodotti da rilevare che invece evolvono in continuazione o si mescolano con strategie farmacologiche sempre più raffinate (i famosi "cocktail": un po' di tutto per pulirsi più rapidamente). I fatti dicono questo: che finiscono per "beccare" i soliti diuretici, i "coprenti" come il furosemide della Campbell-Brown, e qualche stimolante assunto con inspiegabile leggerezza (il caso del nuotatore Glae-

ner): «Non possiamo affrontare da soli l'aumento dei costi per i test ematici: 28 mln di dollari non bastano. Troviamo insieme altre fonti». A una federazione che lo programma su un suo tesserato, un test ematico, uno solo, costa 1000 euro. Fahey se la prende con tutti: «Con gli statosovrani che non hanno trovato una strategia comune per penalizzare l'uso e il possesso di sostanze dopanti e con certe federazioni che non si sono mai adeguate ai nostri parametri». Controlli a sorpresa a tappeto? Costi spaventosi. Passaporti biologici obbligatori? Una chimera. Ese l'antidoping fosse solo un'illusione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUDO LA RUSSA MORTA A 28 ANNI

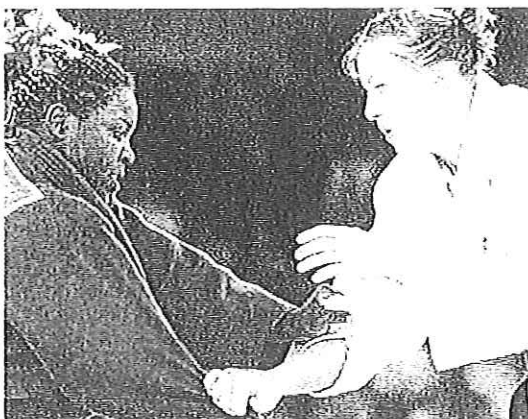
La Ivashchenko suicida per la delusione olimpica

Il tecnico: «Elena soffriva di depressione dopo il settimo posto ottenuto a Londra»

RICCARDO CRIVELLI

La delusione, poi la depressione. Subdola. Maligna. Mortale. Quando accade una tragedia come quella di Elena Ivashchenko, la judoka quattro volte campionessa d'Europa nei +78 kg che sabato scorso si è suicidata a 28 anni gettandosi dal 15° piano del palazzo in cui abitava a Tyumen, in Siberia, lo scorporamento lascia interdetti: perché lo sport nella sua essenza ci richiama alla gioia, al divertimento, alla voglia di vivere.

Dramma olimpico E invece per lei è stato un compagno di sventura. Vyacheslav Yurlov, direttore del centro di allenamento della città siberiana, ha confermato ieri che la Ivashchenko soffriva di depressione dopo il settimo posto olimpico, ben lontano dalle aspirazioni di podio che si era portata a Londra: «Non ha mai accettato quel risultato, ha cominciato ad autopunirsi subito dopo il rientro a casa, in precedenza aveva battuto molte della avversarie con cui ha perso ai Giochi. Non si è mai ripresa dalla pressione



Elena Ivashchenko, a destra, nel match contro la Ortiz a Londra

emozionale di quel fallimento». La sua corsa venne fermata dalla cubana Ortiz, che peraltro finì per vincere l'oro. Ezio Gamba, l'olimpionico di Mosca e già c.t. dell'Italia, ora responsabile di tutte le squadre nazionali russe, che ha portato a vincere tre ori a Londra, non riesce a capacitarsi di quanto è successo: «L'avevo vista a ottobre, mi aveva detto che si sarebbe sottoposta a due operazioni alle ginocchia e che sarebbe tornata ancora più forte, con il sogno di prendersi la rivincita a Rio. Mi sembrava convinta. La prima operazione — continua Gamba — era andata bene e tra un mese avrebbe affrontato la seconda. Purtroppo, anche se adesso appare chiaro avesse dei

problemi psicologici, nessuno dei suoi tecnici mi ha mai detto che soffriva di depressione».

Il precedente Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra vent'anni la depressione sarà la patologia più diffusa nel mondo: trascinati nel buio della mente si sono tolti la vita, tra gli altri, il c.t. del Galles di calcio Gary Speed e l'ex portiere della Germania Robert Enke. La Russia aveva già pagato un prezzo altissimo alle delusioni olimpiche: nell'agosto dell'anno scorso si era suicidato Sergei Ovcinnikov, allenatore della squadra di volley femminile: non aveva mai accettato di essere arrivato solo quinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

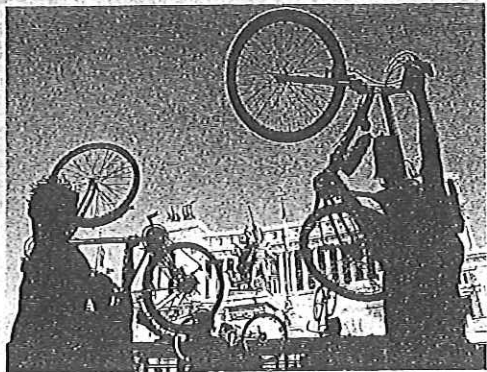
CORRIERE dello SPORT
STADIO

PROTESTA ALLA FIFA

Serbia: no alla nazionale del Kosovo

BELGRADO - La Federcalcio serba ha inoltrato una nota di protesta alla Fifa e alla Federazione calcio Svizzera per la partecipazione della nazionale giovanile del Kosovo - Paese che non fa parte delle Nazioni Unite - a un torneo svoltosi nei giorni scorsi in Svizzera.

CICLISMO DOPO LE ELEZIONI



Ciclisti sfilano contro il traffico di Roma a Piazza Venezia L'ESPRESSO

Più km e più sicurezza Marino ridà fiducia al popolo delle bici

Servono itinerari protetti nei quartieri

MARCO BONARRIGO

Le stazioni del bike sharing sono occupate da auto e scooter: ieri nei 23 stalli del centro storico e di Ostia erano disponibili solo 17 delle 300 bici previste. La Ciclabile del Tevere è invasa da rifiuti e buche e, a breve, sarà tagliata in due dagli stand dell'estate romana. Il trasporto delle bici su metropolitana riservato a coraggiosi pionieri. Insomma, a metà del giugno 2013 la «ciclabilità» della Capitale sembra essere all'anno zero. Eppure per il Coordinamento Roma Ciclabile, galassia di associazioni coordinate dall'urbanista Roberto Pallottini, ci sono due importanti motivi di ottimismo. Uno è l'insediamento di Ignazio Marino, il primo sindaco che delle due ruote sembra fare un uso non propagandistico. L'altro è la validità del «Piano Quadro della Ciclabilità» approvato lo scorso anno. Ieri Roma Ciclabile ha radunato tutte le sue forze all'Istituto Nazionale di Urbanistica ospitando Estella Marino, la consigliera comunale delegata a occuparsi di viabilità: mai gli obiettivi di politica, associazionismo e commercianti erano stati così coincidenti.

La bici nei quartieri L'idea è di passare dalla logica delle grandi piste ciclabili a quella di una viabilità dolce di quartiere. A Roma sono quasi cento le piccole aree-quartiere dove con spazi protetti, lunghi massimo 2/5 km, è possibile effettuare in sicurezza spostamenti su due ruote. Servono itinerari protetti più che piste (marciapiedi, strade secondarie, corridoi già esistenti), occorrono rastrelliere (ai mercati, nelle scuole...), la possibilità di caricare le bici su bus e metropolitane senza vincoli assurdi e vigilanza sul rispetto degli spazi: inutile rendere ciclabile un marciapiede se poi ci si può parcheggiare impunemente un'auto.

Verso la Roma-Ostia La politica non può però scordare che anche sui grandi assi (il prolungamento della Ciclabile del Tevere verso Fiumicino e la Roma-Ostia) si gioca l'immagine della Capitale. Gli orientamenti del sindaco saranno resi noti a breve, ora la prima scadenza è quella del 15 agosto, quando saranno pedonalizzati i Fori Imperiali. Operazione di grande valore simbolico: qui, il 29 ottobre 2009, la ciclista ceca Eva Bodhalova venne uccisa da un taxi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ALTRA PROMOZIONE SPECIALE È QUASI PRONTO IL NUOVO STADIO SENZA BARRIERE, IL PRIMO IN ITALIA

L'Aquila balla sulle macerie: «Per ripartire»

Il tecnico Pagliari: «Abbiamo voluto far festa in centro, la gente ha pianto e ci ha ringraziato»

NICOLA BERARDINO

Una promozione per cominciare a ritrovare se stessi. L'Aquila sale in Prima divisione e non significa solo ricongiungersi a un campionato lasciato 9 anni fa. Nel frattempo, la società è passata dal fallimento e la città ha vissuto il dramma, ancora forte del terremoto del

6 aprile 2009 che portò 309 vittime e difficoltà tuttora insuperate. «Questo successo sportivo può aiutare la città - dichiara il sindaco Massimo Cialente - a ritrovare la sua identità. E può essere una spinta per altri settori». Domenica sera dopo il successo nel derby col Teramo, L'Aquila ha vissuto la sua prima giornata di festa dopo quella notte di tragedia di 4 anni fa. Nel frattempo, sono arrivate altre 2 promozioni, in serie D e in Seconda divisione, ma questa è stata la prima sul campo. Erano in cinquemila a esultare nel vecchio stadio Fattori. «La sera ci sono stati attimi di commozione fortissima - dice l'allenatore Giovanni Pa-

gliari - eravamo tutti nella piazza del centro a ballare tra case distrutte. Abbiamo voluto far festa proprio lì: per ricordare e per ripartire. Ho visto anziani piangere e ringraziarci per questa promozione».

La società Ricostruire, ricominciare. Sono i verbi che L'Aquila vuol coniugare. «Andare in Prima divisione è stato il traguardo di un'intera città - spiega il presidente Corrado Chioldi, 51 anni costruttore edile - una gioia tra tanti problemi quotidiani. Speriamo di riprendere a costruire, ma ora tutto si è quasi fermato. Anch'io ho dovuto licenziare degli operai, che spero di riprendere



I tifosi in festa a L'Aquila CIRONI

presto». Un club con una decina di soci, rilanciato da Elio Gizzi, presidente nel periodo del terremoto e ora amministratore delegato. «Un sogno ritrovarsi in Prima divisione, ma tutto è stato programmato».

Stadio del futuro All'orizzonte uno stadio nuovo, L'Aquasanta, il primo in Italia senza barriere. Un gioiellino da 7.000 posti nel centro della città. «È arrivato l'ok dal Coni per completare il progetto. Entro la fine dell'anno lo stadio sarà pronto» assicura il sindaco Cialente. E L'Aquila sente il vento di una ripartenza tanto attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uisp: inclusione sociale e cittadinanza sportiva, le sfide dello sport per tutti

Redazione SportParma

2013-06-17 18:07:00



Cittadinanza sportiva, dialogo con le istituzioni pubbliche, principio di trasparenza e merito nella promozione sociale, nuove forme di alleanza nella comunità educativa.

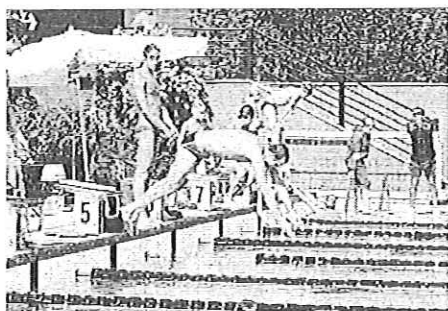
Sono queste le sfide lanciate dalla Uisp nella tavola rotonda "ColorAmi, lo sport parla di multiculturalità", organizzata nei giorni scorsi alla Corte di Giarola, grazie al patrocinio del Comune di Collecchio e del Centro Interculturale di Parma. All'incontro hanno partecipato: il presidente Uisp nazionale Vincenzo Manco; il presidente del Comitato Uisp Roma Gianluca Di Girolami; Aluisi Tosolini, dirigente scolastico del Liceo scientifico Bertolucci di Parma, filosofo e pedagogista esperto in problematiche interculturali; il giornalista Marco Bernardini, moderatore del dibattito.

Ad aprire l'incontro il sindaco di Collecchio Paolo Bianchi che ha subito posto l'attenzione sulla necessità di fornire nuove risposte ai mutamenti sociali in atto e sull'importanza di individuare nuovi modelli di integrazione. Temi cari alla stessa Uisp, come dimostrato dalle parole del presidente nazionale: «La nostra associazione ha fatto dell'uguaglianza delle persone e del diritto al gioco e allo sport per tutti uno dei suoi principi fondamentali – ha esordito Manco -. Nell'ultimo ventennio abbiamo assistito a grandi cambiamenti nelle relazioni internazionali e la risposta del nostro Paese è stata di paura e chiusura, invece di realizzare nuovi processi di inclusione, a favore dei quali lo sport può rappresentare una risorsa preziosa». Ed è proprio sul principio del diritto allo sport per tutti che si è concentrata la prima parte della tavola rotonda con la proposta del presidente nazionale Uisp di «riconoscere a tutti il diritto alla cittadinanza sportiva, non solo a chi raggiunge alti risultati nelle competizioni sportive». «La Uisp vuole aprire una nuova sfida allo sport per tutti – ha continuato Manco -, che sappia realmente favorire il dialogo. Le istituzioni devono però impegnarsi per monitorare gli enti di promozione sociale, verificando che gli obiettivi promessi vengano realizzati. Quello che chiediamo è l'introduzione, nel dibattito pubblico, del tema del merito per le associazioni di promozione sportiva».

Importanti progetti di integrazione e diritto allo sport per tutti sono offerti dalla Uisp attraverso alcune iniziative che nel corso degli anni si sono distinte per l'alto valore sociale come I Mondiali Antirazzisti o Vivicità nei campi profughi palestinesi. Un altro esempio che interpreta lo sport come opportunità di integrazione è stato offerto da Di Girolami con Liberinantes, l'associazione nata per offrire opportunità sportiva a rifugiati politici o richiedenti asilo. «Il diritto allo sport, al gioco e al divertimento devono essere considerati fra i diritti fondamentali dell'uomo e garantiti per tutti, perché lo sport è un linguaggio universale – ha sottolineato il presidente della Uisp Roma -. Occorre però che le istituzioni inizino a favorire quelle realtà che garantiscono continuità nei progetti, offrendogli un presidio di dialogo e ascolto che invece oggi è assente». Di Girolami si è poi soffermato sulla sua esperienza romana, lanciando un appello a sostegno della creazione di un nuovo modello di sport, più attento ai bisogni della società: «Lo sport per tutti deve porsi come scommessa l'ascolto, perché quello che manca oggi è proprio il piacere di porsi domande, di capire quali sono i nuovi bisogni della società».

L'appello lanciato agli enti locali per un rinnovato modello di interazione e collaborazione a favore dello sport di cittadinanza è stato condiviso anche da Aluisi Tosolini che ha parlato della necessità di «una nuova alleanza nella comunità educativa e di un modello alternativo attraverso il quale interpretare la scuola, per trasformarla realmente in quel luogo dove la società si ritrovi nella pluralità. È proprio nella scuola, come nello sport, che i ragazzi stanno già sperimentando nuove forme di cittadinanza e di relazione sociale a noi sconosciute».

Un appello di interazione e maggiore ascolto da parte di tutti i soggetti condiviso anche dalla presidente Uisp Parma, Enrica Montanini, che ha chiuso l'incontro ringraziando i relatori «per l'alto profilo culturale dimostrato e per le diverse interpretazioni offerte circa i cambiamenti sociali in atto».



La piscina del Geovillage

Al Geovillage i campionati tricolori della Uisp

OLBIA

Speriamo che arrivi presto l'estate perché dal 14 al 16 giugno la lega nuoto Uisp nazionale in collaborazione con il comitato regionale e la lega nuoto Uisp Sardegna, il patrocinio della Camera di Commercio del Nord Sardegna, del Comune di Olbia e del suo assessorato allo sport organizzano i campionati nazionali di nuoto

master 2013. La gara è valida anche come 1° meeting "open head".

Oltre seicento nuotatori dei circoli di tutta Italia, scenderanno in vasca durante il weekend per contendersi i titoli in palio nei modernissimi impianti del Geovillage, nella vasca da 50 metri con cronometraggio automatico a cura della federazione italiana cronometristi.

La manifestazione sarà an-

che occasione per far scoprire ai numerosi atleti e accompagnatori che parteciperanno all'evento i meravigliosi paesaggi della Gallura oltre alla cultura e alle tradizioni dell'isola.

Venerdì 14 giugno, sarà presente l'associazione "Formaggi sotto il Cielo del Logudoro" che accompagnerà dai balli e le musiche dell'associazione culturale Arbeschere farà conoscere a tutti

gli atleti presenti la qualità dei prodotti fatti con il latte di animali allevati nei pascoli della Gallura. Sabato 15 giugno sarà la volta della Coldiretti che con "Campagna Amica" esporrà e farà degustare nei suoi stand i migliori prodotti e sapori della Sardegna. La due giorni sarà una vetrina delle eccellenze dell'isola e l'evento segnerà, di fatto, l'inizio della stagione turistica.

Per tutte le informazioni sul programma e le iscrizioni è possibile consultare il sito della Uisp.

Piero Garau

Grande nuoto a Olbia, 600 atleti in vasca per i campionati Uisp

Sarà un week end pieno di gare nelle piscine del Geovillage. È una sfida tra amatori ma ci sono anche alcuni ex campioni

di Dario Budroni
OLBIA

Bracciate e degustazioni. Il Geovillage torna a trasformarsi in un tempio consacrato al nuoto. Questo fine settimana, da venerdì pomeriggio a domenica mattina, andranno in scena i campionati nazionali Master 2013 - Primo meeting Open Head. Una competizione organizzata dalla Lega nuoto Uisp nazionale, in collaborazione col Comitato regionale e con la Uisp Sardegna e col patrocinio della Camera di commercio, della Coldiretti e del comune di Olbia.

Dunque, dal 14 al 16 giugno, la megastruttura sportiva ospiterà ben 600 nuotatori, di tutte le età e provenienti da ogni regione dello stivale. Il nuoto Master, infatti, è un movimento in costante crescita che conta un milione di atleti in tutto il mondo. Ma la particolarità che lo contraddistingue riguarda senza dubbio la sua filosofia, che si



La conferenza stampa di presentazione delle gare di nuoto organizzate dall'Uisp al Geovillage

sposa con l'idea di "Sportper tutti" proposta dall'Uisp. In vasca scenderanno infatti nuotatori semi-agonisti, ma anche atleti che gareggeranno con il solo spirito di mettere in gioco se stessi. Per questo non esistono tempi di qualificazione per accedere alle gare.

Alla tre giorni organizzata al

Geovillage, tuttavia, parteciperanno anche nuotatori di altissimo livello come Alberto Montini, Andrea Toja, Eros Losa e Milena Melandri, tutti vincitori di importanti competizioni di livello mondiale.

A fare da cornice ai campionati nazionali Master saranno invece i tesori tradizionali

dell'isola. Venerdì, infatti, in occasione della competizione di nuoto, l'associazione Anfose farà conoscere a tutti gli atleti le qualità dei prodotti realizzati con il latte di animali allevati nei pascoli, in compagnia dei balli e delle musiche dell'associazione Arbeschere. Sabato, invece, sarà il turno della

Coldiretti, che, con Compagnia amica, esporrà e farà degustare numerosi prodotti della tradizione culinaria isolana ai 600 atleti che sbarcheranno a Olbia.

La tre giorni, un vero e proprio mix di sport e cultura, è stata presentata ieri mattina dal sindaco Gianni Giovannelli e dall'assessore comunale allo

Sport Gesuino Achenza. Presenti anche il presidente dell'Uisp Sardegna, Tore Farina, e il responsabile della Lega nuoto dell'Uisp regionale, Danilo Russo. Le competizioni in vasca cominceranno venerdì alle 13.45 e si concluderanno domenica pomeriggio.

GIORGIO CHESSA/PA

L'UNIONE SARDA

w.unionesarda.it - martedì 11 giugno 2013

NUOTO MASTER UISP Montini, Tonj e Losa dominano al Geovillage

Alberto Montini, recordman del mondo di nuoto Master 40 nei 50, 100, 200 rana e 100 misti; Andrea Tonj, campione mondiale master 45 nei 100 farfalla; Eros Losa e Milena Melandri, campioni del mondo Csit nel 2011; sono loro i nuotatori di punta dei campionati nazionali di nuoto master Uisp che si svolgeranno al Geovillage di Olbia tra il 14 e il 16 giugno, a cui parteciperanno oltre 600 iscritti, provenienti da tutta la Sardegna, dalla Campania, dalla Toscana, dal Piemonte, dall'Emilia e dalle Marche. La manifestazione è

stata organizzata dalla Lega nuoto della Uisp, in collaborazione con i comitati regionale e provinciale, con il Comune di Olbia e la Camera di Commercio di Sassari.

Parteciperanno ai campionati nazionali alcuni tra i più forti nuotatori iscritti alla Uisp, ma anche gli atleti meno competitivi che, nel rispetto della filosofia dell'associazione sportiva (Unione italiana sport per tutti è il nome per esteso della Uisp) intendono misurarsi con i propri limiti nella vasca da 50 metri del Geovillage.

Claudio Chisu